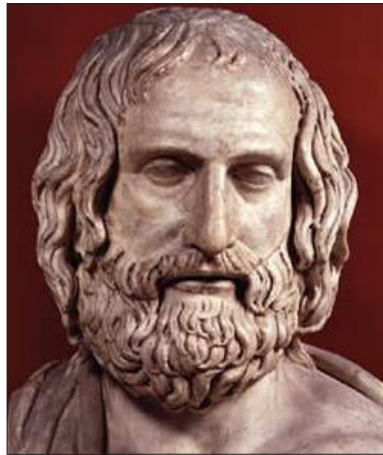


“PIÙ FORTE DELLA MIA VOLONTÀ È LA PASSIONE, CAUSA DI MALI GRANDISSIMI PER GLI UOMINI”

Spunto sulla passione analizzando Euripide

di Massimo Tuena (CH)

Il primo quesito che mi sorge leggendo l’*aforisma* di Euripide è il seguente: perché la passione vince sempre contro la volontà? La logica mi porta a presupporre che sarebbe l’esatto contrario a dover emergere. Infatti, la volontà è colma di premeditazione, preparazione e autodeterminazione. Se un nostro gesto, pensiero o semplice movimento che sia, è guidato dalla nostra volontà, allora significa che qualsiasi ostacolo si presenti lungo il percorso non dovrebbe rappresentare un valido impedimento. La cicca realtà ci insegna invece che malgrado la nostra preparazione sovente il pensiero conscio e quindi la nostra ferma volontà di conseguire un obiettivo in un determinato modo scema, lasciando spazio e alle nostre emozioni più viscerali guidate per l’appunto dalla nostra passione. Intendo riprendere in seguito il mio punto di vista riguardo alla passione in modo più approfondito. Mi era utile in questa fase ergere la passione a generatore di emozioni così che risulti più chiaro il motivo della fragilità della nostra volontà rispetto all’impeto emotivo racchiuso in ognuno di noi. La passione grazie al cielo è astratta, soltanto in tal modo non risulta essa manipolabile, o peggio ancora trattabile. Essa come già detto è una sorta di fabbrica delle emozioni. Ora, sappiamo che esistono delle emozioni apparentemente buone come possono essere quelle derivanti dall’amicizia, dall’amore, dalla famiglia e via discorrendo. Siamo però consci del fatto che a delle emozioni positive esistono, in antitesi, quelle negative che scaturiscono da situazioni di violenza, di odio o di una qualche altra cattiveria umana. Abbiamo quindi a che fare con delle emozioni di due generi diversi. Questo non può tuttavia essere sostenuto nel caso delle passioni. Qualsiasi passione è dal mio punto di vista neutra. Penso agli appassionati di calcio distinguersi in due categorie per diverse dipendenze del loro comportamento entro e fuori lo stadio. Sono però ambo queste categorie essere dei tifosi accomunati per la passione calcistica. Non è quindi la passione né buona, né cattiva, sono semmai i comportamenti che ne scaturiscono a dimostrarsi tali. Se si presuppone quindi una volontà comune, la passione spinge gli esseri umani a sottomettersi alle proprie emozioni dando in questo modo spazio, a volte, a situazioni sgradevoli come quelle degli ultrà. A questo punto è però essenziale prendere le difese della passione e delle emozioni. Non possiamo pensare di



eliminare i mali della società annientando il lato passionale di ognuno di noi. Purtroppo non esistono nemmeno dei rimedi o dei limitatori di passione. Ecco quindi il perché della mia totale accondiscendenza nei confronti del lato passionale intrinseco in ognuno di noi. Essa rende sì possibili alcuni comportamenti umani assolutamente ingiustificabili, tuttavia è in grado di regalarci le emozioni più belle. Mi trovo quindi in sintonia con il drammaturgo greco quando afferma che la passione ci spinge verso i mali peggiori. Sono però altresì convinto che un uomo in preda ad un attacco passionale-emotivo abbia mai deciso una guerra, truffato in borsa, rinchiuso degli uomini in riserve o imprigionato milioni di esseri umani in campi di concentramento. Mi sento quindi di affermare che senza passione diverremmo degli esseri incapaci di qualsiasi emozione e privi d’istinto. In questo modo, per citare De André, saremmo come dei grossi cinghiali

laureati in matematica pura. C’è però anche un altro aspetto che merita di essere analizzato che è quello dell’appartenenza sociale. È del tutto vero, infatti, che un uomo affermato e sicuro per posizione sociale o per potere a disposizione non cada spesso in stati passionali. La passione probabilmente è degli umili, dei semplici, dei diseredati, dei deboli, dei senza soldi, degli emarginati; è di tutti insomma. Tutti quelli che non si permetterebbero mai di limitarla o venderla. La passione sprigiona dunque le emozioni, a nulla gioverebbe qualora le dominasse. Essa non va quindi repulsa, andrebbe semmai moltiplicata così che tutti si ritorni a uscire per strada e reclamare una società più giusta, andare allo stadio e tifare per i propri colori sociali e non contro chi condivide le emozioni con te, o semplicemente perché ci torni la voglia della condivisione. In fondo basta una chitarra e quattro amici per scoprire la bellezza dell’utopica convinzione di poter ancora cambiare il mondo, per poi restare da solo dentro al bar sorseggiando whiskey e caffè. In ultima analisi non sono per niente spaventato dalla foga passionale che in talune circostanze può sfociare. Sono semmai terrorizzato dalla carenza emozionale, passionale e ideologica con la quale siamo quotidianamente confrontati. La passione ha dalla sua una sola cosa opinabile, il fatto di essere in grado di rendere ogni individuo fragile di fronte all’immensità della vita, ma terribilmente libero per viverla appieno.